



Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea



Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Napoli e della Reggia di Caserta

incontri internazionali d'arte

**Blow up**  
**Fotografia a Napoli 1980-1990**  
**Napoli, Villa Pignatelli – Casa della fotografia**  
20 dicembre 2014- 8 febbraio 2015

**Cinque committenze per Napoli**

Qualsiasi riflessione sulla fotografia a Napoli negli anni Ottanta non può prescindere dalle cinque mostre curate da Cesare de Seta con il supporto dell'Azienda Autonoma di Soggiorno Cura e Turismo di Napoli e presentate, alternativamente, a partire dal 1981 fino al 1985 al Museo di Capodimonte, al Palazzo Reale e al Museo Pignatelli. Si tratta di un progetto organico che non risulta avere precedenti, una commissione che anticipa e apre la strada ad analoghe imprese che saranno poi realizzate in altre realtà italiane ed europee quale, ad esempio, l'importante Mission Photographique della D.A.T.A.R., iniziata ufficialmente in Francia nel 1984. Conferendo alla fotografia un rinnovato valore "artistico" e lasciando ampia libertà di azione e di interpretazione agli autori, vennero invitati a Napoli sia fotografi di particolare spicco nel panorama contemporaneo internazionale sia maestri che non avevano ancora il rilievo che assumeranno in seguito. I fotografi dovevano fornire, secondo il proprio sentire, una autonoma, personale e originale lettura dell'architettura, degli spazi urbani e dell'ambiente sociale secondo temi di volta in volta assegnati. Fotografare Napoli non è cosa facile perché la città si presta a intrappolare gli autori in facili stereotipi e in immagini scontate, rischiando la caduta in rappresentazioni semplicistiche o di effetto. Questi artisti hanno saputo con occhio attento travalicare gli aspetti descrittivi e folclorici di un immaginario collettivo, indagando le molteplici sfaccettature di una realtà affascinante, complessa, multiforme, lacerata e dolente, bella nella tragicità delle sue contraddizioni e dei suoi contrasti, decadente e in trasformazione, una realtà che da atto documentario e di cronaca si fa narrazione simbolica. Il palcoscenico teatrale dei vicoli, il fondale prospettico del golfo e delle sue isole, l'immersione in un mondo sofferente e discontinuo, fatto di apparente immobilità, di silenzi ma anche di spudorata chiassosità, le ferite laceranti delle chiese colpite dal terremoto, ma finanche le illusorie immagini gioiose del lungomare e dei bagnanti, tutto concorre a ribaltare il modello di una città pittoresca grazie a nuove dimensioni figurative, a sequenze fatte di forme quasi astratte, di rigorose geometrie, di severi bianchi e neri o di pittoriche campiture colorate.

Nel 1981 De Seta diede l'avvio a questo lavoro con sette importanti firme della fotografia italiana (Mario Cresci, Franco Fontana, Gianni Berengo Gardin, Luigi Ghirri, Mimmo Jodice, Antonia Mulas, Roberto Salbitani) perché liberamente aggiornassero il quadro iconografico della città fornendone una personale lettura nella mostra *Sette fotografi per una nuova immagine*. Già dal titolo risulta chiaro l'intento di superare una tradizione visiva consolidata, instaurando con accenti espressivi individuali un inedito dialogo tra la città e la pratica fotografica.

La nuova funzione di ricerca formale e non solo documentaria della fotografia fu riconfermata l'anno seguente nell'operazione corale che diede vita a *Città sul mare con porto*: Gabriele Basilico, Roberto Bossaglia, Lee Friedlander, Guido Guidi, Paul den Hollander, Lello Mazzacane, Claude Nori, Charles Traub sono gli otto protagonisti chiamati questa volta a suggerire, secondo la propria sensibilità interpretativa, in frammenti sofisticati ed eleganti, in inquadrature architettoniche o in immagini scanzonate dai colori squillanti, il paesaggio costiero e la città marinara con i lidi popolari del lungomare invasi da una gioventù gioiosa e vitale, con il porto e i suoi traffici, le navi e gli operai al lavoro.

sponsor



sponsor tecnico

**CLEMART Srl** **MAG JLT**

in collaborazione con



organizzazione



L'anno seguente con *Napoli d'inverno* venne invitato Caio Garrubba, accompagnato da Silvia Imperato. Le emozionanti immagini di reportage realizzate a partire dagli anni Cinquanta, di forte tensione civile e di evidente impegno politico raccontano di una condizione umana degradata, obbediscono a un sentimento di pietà senza mai cadere nel pietismo e si inseriscono a pieno titolo nella stagione del neorealismo. La ricerca di verità muove l'autore, che punta l'obiettivo su uomini e donne, vecchi e bambini malinconici immersi in un groviglio di vicoli e anfratti bui, dove la presenza di frammenti d'arte dichiara la storia di un'antica capitale. La tradizione sempre viva di una cultura passata la si coglie anche nelle immagini a colori dei mercati, che rimandano alla grande stagione seicentesca della natura morta e alla predilezione per il presepe napoletano del settecento interpretati sempre, come scrive de Seta, con un senso caravaggesco della luce.

Una ulteriore tappa data al 1984 con la mostra *Fasti barocchi*, commissionata in concomitanza con la grande esposizione sul Seicento napoletano. La ricchezza pittorica e architettonica del secolo d'oro della storia dell'arte meridionale viene svelata mediante frammenti ed intarsi marmorei, dettagli architettonici, segmenti di mura affrescate sopravvissuti al degrado e all'indifferenza degli abitanti, tra panni stesi, automobili malamente parcheggiate, bambini che giocano a palla. Anche questa volta gli stranieri si accompagnano agli italiani: Arnaud Claass, Joan Fontcuberta, Verena von Gagern, John Vink, Manfred Willmann a Giovanni Chiaramonte, Gianni Leone, Marialba Russo.

L'ultima edizione del progetto si intitola *Cartoline da Napoli* e risale al 1985. Ancora una volta si trattava di guardare la città reinventandola oltre gli stereotipi, le convenzioni e i cliché e creando dei propri luoghi comuni derivati da una personale visione culturale, operazione che denuncia il peso storico del mezzo fotografico nell'ambito della comunicazione. Partecipano al progetto Giovanna Borgese, Vincenzo Castella, Giuseppe Gaeta, Gilles Mora, Sergio Riccio, Enzo Sellerio, Eckhard Supp, Fulvio Ventura.

Nel 1985 le rassegne si conclusero, vuoi per problemi economici vuoi per i cambiamenti al vertice dell'Azienda. Raffaello Causa, su sollecitazione di Cesare De Seta, manifestò a suo tempo il proposito di dare una degna sistemazione alla vasta raccolta di immagini presso il Museo di San Martino, ma tale intento non ebbe esito e si spera che questa mostra possa costituire l'occasione per riprendere in mano la questione, al fine di salvaguardare un patrimonio di indubbio valore sia sul piano artistico che su quello storico e che, a tanti anni di distanza, è ancora in attesa di essere valorizzato come merita.

Per la mostra, naturalmente, è stato d'obbligo operare una scelta, che ha dovuto tenere conto, come già detto, degli spazi espositivi e dello stato di conservazione del materiale fotografico.

Denise Maria Pagano